

CORPI CIVILI DI PACE ALL'ESTERO

SCHEDA SINTETICA SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DEL PERÙ NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI 2018

Volontari richiesti: 2

PAESE DI REALIZZAZIONE: PERU (Sede Juliaca)

Area: di emergenza ambientale

Campo: sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente PROGETTOMONDO MLAL

Progettomondo.mlal(PMM) è un'organizzazione non governativa costituita nel 1966 con sede a Verona, è un'Organizzazione non governativa (Ong) di Cooperazione Internazionale che promuove programmi di sviluppo con l'invio di volontari in America Latina e Africa e il sostegno dei gruppi di volontari sul territorio italiano. Impegnato nella difesa dei diritti umani, a partire dal 2011 PMM fonda la propria missione sullo sviluppo delle capacità individuali e collettive di giovani, donne e categorie a rischio di Africa e America Latina dove persistono situazioni di povertà e di ingiustizia, affinché possano diventare artefici del proprio futuro e di quello delle proprie comunità. Promuove l'attivismo dei giovani in Italia per un maggiore impegno verso i problemi globali e le crescenti disuguaglianze nelle società europee. PMM è presente in Perù dal 1973, operando nell'ambito dello sviluppo rurale e della promozione e tutela dei diritti umani. Negli ultimi anni l'azione di PMM in Perù si è concentrata su tematiche relative alla difesa dei diritti umani - in particolare del contrasto alla tratta di persone, traffico illegale di migranti e tematiche legate alla migrazione -, al rafforzamento della governabilità democratica - in particolare nello sviluppo di esperienze di partecipazione da parte di organizzazioni di giovani a livello municipale -, lo sviluppo sostenibile in filiere produttive orientate alla promozione del lavoro dignitoso ed economia solidale - in particolare nel rafforzamento produttivo, commerciale, sociale, organizzativo e ambientale di organizzazioni produttive di Caffè in zona amazzonica, SumaqLLankay e Tessendo la Solidarietà nelle filiere agro-ecologiche in zone altipianiche, di fibre pregiate da camelidi sudamericani e artigianato tessile, finanza solidale e microcredito -. Le iniziative in corso si realizzano su scala nazionale, ma con esperienze di campo nelle regioni di Lima, Cajamarca, Tacna, Madre de Dios, Piura, Tumbes, Junin, Cusco, Puno, mediante progetti cofinanziati dall'Unione Europea, Conferenza Episcopale Italiana, Regione Lombardia, Fondo Italo Peruviano e Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Le iniziative si implementano con la partecipazione effettiva di diversi attori nazionali con i quali si condivide la definizione e la realizzazione.

In Perù, PMM ha avviato dal 2007 progetti di servizio civile per l'inserimento di giovani italiani a supporto delle attività realizzate in questi tre ambiti, contando sull'appoggio e collaborazione di partner locali consolidati e ben strutturati che collaborano attivamente alla formazione e accompagnamento dei giovani. In particolare, queste iniziative si realizzano in zone ad alto rischio in termini di conflitti socio-ambientali, per cui

si realizzano anche percorsi di rafforzamento istituzionale per la mediazione e gestione dei conflitti. In primo luogo, PMM ha come partner il Movimento di Bambini e Adolescenti Lavoratori Cristiani (Manthoc) per la realizzazione di progetti di diversa natura, tra cui di servizio civile, nelle città di Lima e Cajamarca. In quest'ultima città da alcuni anni il partner è impegnato nella difesa pacifica dell'ambiente e delle risorse naturali, in azioni di incidenza politica con le autorità locali. Inoltre, PMM sta realizzando dal 2015 il progetto Caffè Corretto in tre regioni del Perù, Cajamarca, Junin e Puno, dove sono presenti gravi situazioni di conflitti socioambientali, che riguardano in maniera diretta le famiglie produttrici. PMM ha in corso il primo progetto di CCP nella regione Junin, dove sono stati realizzati programmi di formazione per leaders delle cooperative coinvolte sulla mediazione dei conflitti e su strumenti di lobby e advocacy su temi legati ai conflitti socio ambientali.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

In Perù, le attività minerarie sono state sempre un settore privilegiato. A partire dal 1993, la dittatura civico-militare di Alberto Fujimori (1990-2001) impose una costituzione che distrusse i diritti economici, sociali, lavorativi ed ambientali in generale, ed in particolare con i diritti collettivi con tutti gli attributi che si riconoscevano alle Comunità indigene, organizzate in Comunità Contadine nelle Ande e Comunità Indigene in Amazzonia (territorio, autodeterminazione, consulta e consentimento previo, libero ed informato), eliminando gli attributi di carattere non pignorabile ed inalienabile del loro territorio, riconoscendo solo il carattere di imprescrittibilità. Con il DL. 674-708 promulga una serie di leggi di promozione dell'investimento nel settore minerario favorevoli all'investimento privato delle imprese dello Stato. Dal 1993 questa politica di Stato convertirà il settore minerario nel più importante per la crescita economica, dato l'alto volume di investimenti e di sfruttamento primario di minerali verso il mercato internazionale. Di questo nuovo contesto politico, economico e sociale si sono approfittate le varie compagnie minerarie, che approfittando anche di un contesto di terrorismo, violenza politica che ha strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia e di governi democratici seguenti che non si sono liberati di logiche anteriori in un contesto di corruzione e distanza dalle necessità della popolazione. Questa dittatura civico-militare firmò anche contratti di stabilità tributaria e giuridica con le più grandi imprese minerarie e flessibilizzazione delle norme per offrire il diritto di concessione e permettere le loro attività in tutto il Paese. I governi seguenti non hanno modificato questo quadro legale, tanto che sia la Costituzione che la legislazione mineraria della dittatura si mantiene vigente fino ad ora. Secondo la relazione della Defensoría del Pueblo di dicembre 2017, in Perù attualmente ci sono 167 conflitti, di cui 119 sono di carattere socioambientale. Il 74% di questi ultimi è dovuto a conflitti con imprese estrattive (miniere e petrolio). La Defensoría del Pueblo definisce per conflitto socioambientale "un processo complesso nel quale il settore della società, lo Stato e le imprese percepiscono che i propri obiettivi, interessi, valori e necessità sono contraddittori e tale contraddizione può sfociare in violenza". Questa problematica ha origine all'inizio, come detto, negli anni '90, in un contesto di dittatura civico-militare e di violenza terrorista in cui governava l'allora presidente Alberto Fujimori. In questo periodo si è strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia con il taglio delle libertà dei cittadini e la diminuzione e quasi scomparsa degli attori sociali e politici. Si vive un periodo in cui lo Stato concede alle imprese private l'estrazione e commercializzazione delle risorse naturali ed iniziano le concessioni ad imprese private. Lo Stato solo nel 2002 permette alcuni spazi di partecipazione della cittadinanza nel settore minerario, degli idrocarburi ed elettrico. Ancora non ci sono norme che definiscono Studi di Impatto Ambientale prima di un intervento di una impresa privata. Solo a partire dal 2000 appaiono i primi deboli strumenti legali di partecipazione della cittadinanza nella gestione dei conflitti sociali nel Paese nell'elaborazione degli Studi di Impatto Ambientale per ottenere la Certificazione Ambientale. Nel 2005 La Legge generale dell'Ambiente stabilisce i primi principi su come vanno realizzati gli studi e la partecipazione della cittadinanza per stabilire una corretta relazione tra impresa, Stato e comunità. La Defensoría del Pueblo, creata istituzionalmente nel 1993, pubblica il primo rapporto sui conflitti sociali in Aprile del 2004 come nuovo strumento di monitoraggio ed allerta preventiva. Nel 2008 viene creato il Ministero dell'Ambiente (ancora attualmente l'80% dei costi sono finanziati dal governo tedesco), mentre che nel 2011 viene approvata la Legge sulla Consulta Previa a beneficio della popolazione locale, in caso di investimenti di imprese private nel territorio. Nel 2012 si istituisce il *Servicio Nacional de Certificación Ambiental para Inversiones Sostenibles* e la *Oficina de Diálogo y Sostenibilidad*. Però tutti questi strumenti sono ancora molto deboli. Ancora non ci sono istituzioni che reagiscono velocemente, con professionisti capaci di arrivare a soluzioni in tempi ragionevoli. Conseguenza di tutto questo è che continuano ad esplodere conflitti socioambientali senza ancora comprendere come questi possano essere risolti in modo pacifico. La sensazione da parte della popolazione è che i propri diritti non sono garantiti. Di fronte a questo desolante quadro normativo gli attivisti per i diritti umani, coinvolti nella tutela delle comunità native e dell'ambiente, denunciano costantemente di ricevere minacce e pressioni. È chiaro come nemmeno questo governo sia riuscito a creare strumenti che prevengano i conflitti. Il "conflittometro" elaborato da Consulting afferma che nel governo dell'ultimo presidente, Ollanta Humala, l'80% dei conflitti sono attivi, senza apparente soluzione. Altro dato offerto da Consulting è che degli 81 conflitti che si trovano in processo di dialogo il 56% hanno iniziato tale processo solo dopo episodi di violenza. Inoltre, il 66% dei conflitti hanno come attori principali le imprese, soprattutto private. A causa di

questi conflitti la polizia è autorizzata ad intervenire in modo repressivo. Solo calcolando le **vittime** durante il periodo dell'ultimo governo del presidente Humala ed il primo anno del governo del presidente Pedro Pablo Kuchinski (da luglio del 2011 a maggio del 2017) ci sono stati 69 morti e 2.1423 feriti come conseguenza di tali conflitti. In nessuno dei casi in questione si è dimesso il ministro degli interni regnando un clima di impunità verso la repressione. La percezione, da parte della popolazione è la sensazione di abbandono e di avere lo Stato come avvocato delle imprese. Non esiste una politica chiara da parte dei governi di turno che cerchi di conciliare le necessità ambientali con quelle estrattive. Tutto questo porta a che, secondo "Global Witness", il **Perù sia il quarto paese più pericoloso al mondo** per i difensori ambientali dopo Brasile, Honduras e Filippine.

Tutti gli esperti e le istituzioni che lavorano nel settore sono d'accordo che l'unica soluzione è la rappresentatività politica e la garanzia della partecipazione della società civile per prevenire i conflitti prima che scoppino ed in questo sono impegnati tutti i partner di FOCSIV.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

JULIACA (MLAL 127626)

PMM opererà nella regione Puno, situato nella parte sud-orientale del paese, confinando con la Bolivia per più del 90% dell'intera frontiera tra i due paesi, comprendendo il Lago Titicaca, la cui parte peruviana è interamente compresa nel proprio territorio.

Con 66.997 Km² è la quarta regione più vasta del Perù, distribuita su una geografia molto diversa, che comprende il più esteso altopiano del paese, intorno ai 4.000 mslm, tra i 3.800 e i 6.000 dei ghiacciai andini e tra i 4.200 e 500 mslm della foresta tropicale alta e bassa. Possiede quindi un altissimo livello di diversità biologica, climatica e geografica, e ricche risorse naturali. La popolazione è di circa 1.500.000 abitanti, composta in gran parte da popoli aymara e quechua, meticcia e nella foresta tropicale bassa da popoli amazzonici. Il tasso di povertà della regione è tra i più alti del Perù, con circa il 50%, cifra che aumenta nelle aree rurali. La vocazione produttiva della regione è basata sull'agricoltura - patate, sementi andini, cereali, allevamento di bovini e ovini, con produzione anche di trasformati, nelle zone dell'altopiano e caffè, cacao, foglia di coca nella zona di foresta tropicale -, allevamento di camelidi sudamericani sull'altopiano - alpaca, lama -, artigianato e turismo. Questi settori vedono impegnata gran parte della popolazione economicamente attiva. Ma l'attività più rilevante in termini economici è sicuramente quella estrattiva, arrivando al 98% del valore delle merci prodotte e inviate fuori regione, di cui il 40% oro e 30% stagno, altre miniere pluri-metallifere e giacimenti in esplorazione di uranio. La corsa all'attività estrattiva riguarda lo sfruttamento legale, con concessioni governative che sono passate da 433.000 ettari nel 2002 a quasi 3milioni di ettari del territorio della regione, in concessione a imprese minerarie, con 2400 contratti di diritto minerario in atto. Ma esiste anche un diffuso e consolidato settore di attività minerarie informali e artigianali, concentrate principalmente nelle zone di San Antonio de Putina, dove si trova il giacimento di Ananea, la Rinconada, Cerro Lunar e Ancoccala, dove si trovano insediamenti informali che negli anni si sono strutturati. Condizioni di lavoro pessime, a quasi 5000 mslm, con sfruttamento del lavoro minorile, lavoro in semi-schiavitù, in condizioni di insalubrità e rischi, che vedono impegnati uomini, contadini che stagionalmente si spostano per avere un reddito aggiuntivo. E anche nelle aree di giacimenti auriferi informali di Sandia, Patambuco, Ayapata, Phara, San Gaban, Inambari y Río Suches, nella foresta tropicale, che versano mercurio nei fiumi e disboscano, sfruttando il lavoro in condizioni di semi-schiavitù nella più totale illegalità. Quindi, ci troviamo di fronte a un territorio emblematico di conflitto tra due modelli di uso della terra: da una parte, un sistema legato alla gestione sostenibile delle risorse naturali, con attività agricole e di allevamento, che coinvolge le famiglie, comunità e loro organizzazioni; dall'altro, un settore formale e informale, legale e illegale, di imprese minerarie, minatori informali o illegali, che saccheggiano letteralmente le risorse del sottosuolo, lasciandosi alle spalle passivi ambientali e sociali difficilmente recuperabili. Il modello estrattivo produce benefici economici immediati, scarsamente riutilizzati per migliorare le condizioni di vita della popolazione, o creando le condizioni di uno sviluppo socio-economico dell'intera regione.

In questo scenario, i conflitti di origine socio-ambientale che vede in campo comunità che si sentono minacciate o effettivamente e duramente danneggiate da inquinamento delle proprie risorse naturali, principalmente fiumi, laghi, fonti di acqua e suoli, contro le grandi imprese minerarie e gruppi di minatori informali.

In Perù opera la Defensoria del Pueblo, organo costituzionale dotato di autonomia, sull'istituto dell'ombudsman, che ha come mandato la protezione dei diritti fondamentali della persona e il controllo sugli abusi della Pubblica Amministrazione verso i cittadini. Da diversi anni, la Defensoría ha creato, agli inizi anche con la cooperazione con Progettomondo.mlal, l'Unità di Conflitti che è attualmente diventata una Direzione di Conflitti Sociali e Governabilità. Questo ufficio svolge diverse azioni, tra cui: il monitoraggio dei conflitti socio-ambientali, riportati in un bollettino mensile pubblico e un rapporto annuale al Parlamento sui conflitti, l'allerta su casi e situazioni potenzialmente conflittivi, azioni di mediazione, persuasione e controllo

tra le parti in causa. L'azione della Defensoría del Pueblo rappresenta, alla luce del presente intervento, un punto di riferimento importante.

Inoltre, le comunità sono organizzate in diversi "gruppi di difesa dell'ambiente" (Frentes de Defensa) ed esistono anche altre entità che operano localmente in difesa dei diritti umani e dell'ambiente, molte di esse articolate nella RedMuqui, altro partner del presente progetto, che rappresentano gli interessi delle popolazioni colpite dagli effetti ambientali e sociali delle attività estrattive.

a) **Le dimensioni del conflitto**(Culturale, Sociale, Politica, Economica);

Il presente progetto si realizza nella regione di Puno. Il progetto tratterà specificatamente i conflitti socio-ambientali che vede in campo da una parte le comunità contadine, organizzazioni rurali e associazioni della società civile di difesa ambientale, dall'altra le imprese minerarie che realizzano attività estrattive legali e in possesso di concessioni governative, e gruppi di minatori informali. L'inquinamento delle risorse idriche, la contaminazione dei suoli e delle falde acquifere mettono a rischio i mezzi di vita delle comunità coinvolte e i sistemi produttivi autoctoni. Secondo, il rapporto di monitoraggio mensile di dicembre 2017 della Defensoría del Pueblo, Puno risulta sempre al secondo posto tra le regioni peruviane con maggior numero di conflitti, 40 su 169 conflitti totali registrati (il 7% del paese), di cui 15 (primo a livello nazionale) classificati come socio-ambientali su 120 totali, di cui il 70% nelle province di Melgar, Carabaya, Azangaro e Lampa, dove opererà Progettomondo.mlal con il suo partner CepasPuno. I 10 conflitti presenti vedono coinvolte circa 300 comunità rurali (25.000 persone), che si sentono danneggiate dai processi di inquinamento provocate dall'attività estrattiva, almeno 20 organizzazioni agrarie e della società civile impegnate nella difesa dell'ambiente, 12 comuni, 3 imprese minerarie e almeno 5.000 minatori informali. La situazione vede in campo anche la Defensoria del Pueblo che ha promosso 5 spazi di dialogo attualmente in corso, che vede in campo tutte le parti per la messa in atto di misure di monitoraggio e di compensazione ambientale.

b) **La tipologia di violenza prodotta dal conflitto;**

I conflitti socio-ambientali presenti nella regione di Puno producono diverse tipologie di violenza:

SOCIALE: gli episodi di ricatto, coercizione e corruzione registrati nelle 300 comunità rurali causati dall'accesso e sfruttamento delle risorse minerarie provocano l'indebolimento delle organizzazioni comunitarie e dei loro leader. La richiesta di manodopera dell'azienda mineraria causa migrazioni forzate, con il conseguente abbandono della campagne e l'aumento dei conflitti per l'accesso ai benefici economici che genera.

AMBIENTALE: l'utilizzo in modo massiccio delle fonti d'acqua da parte dei giacimenti minerari formali e informali provoca l'inquinamento della falde acquifere e del suolo in una regione come quella di Puno con un altissimo livello di diversità biologica e ricche risorse naturali. Le attività produttive agricole ne risultano seriamente minacciate. L'accesso all'acqua è a rischio per l'intera popolazione e le condizioni di salubrità sono peggiorate in maniera drastica.

POLITICA. Si registrano scontri tra la popolazione e lo Stato per l'esigibilità dei diritti e degli obblighi da parte delle imprese. Ad aggravare la situazione incide anche la nascita di imprese minerarie artigianali e informali.

ECONOMICA: la violenza economica è data dalla perdita delle fonti di reddito sostenibili per le attività agricole e di allevamento per i contadini delle 300 comunità rurali e la negazione di accesso a risorse per una fetta della popolazione.

DIRETTA/ARMATA: rientrano in questo tipo di violenza i conflitti armati tra abitanti delle comunità locali e operai delle miniere informali e illegali e i conflitti tra comunità confinanti con le vene minerarie per l'accesso ai benefici economici e alle risorse naturali.

Nelle province di Melgar, Carabaya, Azangaro e Lampa, sono presenti conflitti di tipo attivo e latente, legati a problemi strutturali o specifici. Questa situazione produce diverse tipologie di violenza:

- Sfruttamento economico, soprattutto a danno dei gruppi sociali più vulnerabili, sia nell'economia legale che in quella illegale
- Ricatti e minacce, legata alle attività economiche illecite, a dirigenti sociali che denunciano situazioni di illegalità
- Violenza fisica in determinate situazioni, che porta a scontri con le forze dell'ordine o tra gruppi sociali in competizione
- Violenza economica mediante azioni di corruzione per ottenere favori

c) **Quali diritti umani eventualmente risultino violati e/o bisogni emergenti causati dal conflitto?**

Secondo i dati riportati dalla Defensoría del Pueblo sono ancora diffusi pratiche di tortura e maltrattamenti da parte delle forze dell'ordine, e detenzioni arbitrarie verso leaders e dirigenti sociali.

I diritti umani violati sono:

1. Diritto alla vita
2. Diritto alla salute
3. Diritto a un ambiente salubre

4. Diritto alla proprietà della terra

5 Diritto a un lavoro dignitoso.

d) Quali sono le parti in conflitto?

Per l'identica tipologia di conflitto socio-ambientale legato all'inquinamento provocato dall'attività mineraria estrattiva, ha diverse parti in conflitto:

dal lato della parte che si percepisce come danneggiata, sono i seguenti gruppi: comunità rurali, organizzazioni di contadini e di allevatori, comitati di difesa dell'ambiente costituiti ad hoc (da quello regionale e quelli locali creati specificamente). All'interno della zona di intervento di interesse di PMM, non meno di 200 comunità rurali coinvolte in 30 comuni e 5 province. Dal lato dei gruppi coinvolti che esercitano le attività minerarie troviamo due grandi parti: le imprese minerarie, nazionali o multinazionali (stimate in almeno 12 coinvolte nell'area di intervento), di diverse dimensioni, in possesso di legali concessioni statali e con attività di esplorazione e/o sfruttamento in atto; queste imprese sono controllate anche da un punto di vista ambientale dagli organi preposti (OEFA, MINEM, MINSA) e quasi sempre hanno accordi con i comuni per la messa in atto dei piani di adeguamento ambientale (ufficialmente denominati PAMA). I minatori informali che esercitano attività in maniera illegale, presenti in misura di non meno di 15mila nella zona amazzonica di Puno. I comuni coinvolti (almeno 30) che in molti casi si presentano come parte ufficiale che esige e negozia con le imprese minerarie per l'adozione di misure di compensazione o lo sviluppo di programmi di sviluppo legate alla responsabilità ambientale previste dai contratti di concessione con lo Stato peruviano. In altri casi, i comuni esercitano azione di rappresentanza degli interessi delle comunità colpite e/o di mediazione. Ong e altre associazioni locali di promozione dei diritti umani o di difesa dell'ambiente, che partecipano spesso in azioni di formazione, denuncia, controllo, diffusione e informazione. La Defensoria del Pueblo come entità di protezione e difesa dei diritti fondamentali che interviene per prevenire i conflitti, mediare e di denunciare casi di violazioni.

e) Perché sono in conflitto?

Nella regione di intervento i conflitti che saranno monitorati sono origine socio-ambientale che vede in campo comunità che si sentono minacciate o effettivamente e duramente danneggiate da inquinamento delle proprie risorse naturali, principalmente fiumi, laghi, fonti di acqua e suoli, contro le grandi imprese minerarie e gruppi di minatori informali, per via delle attività estrattive. La difesa delle risorse naturali sono vitali per le attività economiche tradizionali della popolazione locale, dedita all'agricoltura e allevamento di animali domestici, e per la salute.

f) Quali le conseguenze del conflitto sulla vita sociale, economica e politica

Possiamo segnalare due tipi di conseguenze: immediate durante i momenti di svolgimento dei conflitti, in occasione di blocchi stradali, marce di protesta, manifestazioni; o permanenti per tutte gli effetti che si ripercuotono sul tessuto sociale delle comunità coinvolte. Nel primo caso, oltre alle conseguenze dirette della violenza, ci sono quelle economiche causate dalle mobilitazioni, come il blocco del commercio, e l'abbandono delle attività agricole. Nel secondo caso, si riscontrano da un lato un impoverimento delle comunità causate dalla perdita graduale di mezzi di vita e dall'altra un lento processo di abbandono obbligato delle comunità. Occorre rilevare che tutte le misure compensatorie, messe in atto dalle imprese minerarie per l'ottemperamento degli obblighi sulla responsabilità sociale ed ambientale, hanno un effetto limitato sulle condizioni di vita delle popolazioni locali (costruzione di strade e scuole).

Dimensione→	AMBIENTALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
AMBIENTALE	Giacimenti minerari legali che utilizzano in modo massiccio fonti di acqua. Inquinamento fonti di acqua e suoli. Attività minerarie informali artigianali con altissimi tassi di inquinamento delle acque. Attività produttive agricole seriamente minacciate	Episodi di ricatto, coercizione e corruzione. Indebolimento delle organizzazioni comunitarie. Condizioni di salubrità peggiorate in maniera drastica. Abbandono delle campagne. Migrazioni forzate, sfruttamento mano d'opera, anche minorile.	Scontro tra il governo centrale per le concessioni minerarie e gli Enti locali che hanno attribuzioni per la gestione del territorio. Conflitti tra la popolazione e lo stato per l'esigibilità dei diritti e degli obblighi da parte delle imprese	Perdita delle fonti di vita, per attività agricole e di allevamento. Perdita di fonti di reddito sostenibili.
SOCIALE		Conflitti per l'accesso ai benefici economici che l'azienda mineraria	Problema della nascita di imprese minerarie artigianali e informali.	Negazione di accesso a risorse per una parte importante della popolazione

		genera Riduzione dell'accesso all'acqua per le comunità	Processi giudiziari che limitano il diritto di protesta dei leader delle comunità.	
DIRETTA/ARMATA		Conflitti armati tra abitanti delle comunità locali e operai della miniera informale e illegale Violenza scaturita da blocchi stradali e manifestazioni con scontri tra le varie parti in causa.	Conflitti tra comunità confinanti con le vene minerarie per l'accesso ai benefici.	

Per la realizzazione del presente progetto PROGETTOMONDO MLAL collaborerà con i seguenti CENTRO DE EDUCACION Y PROMOCION ALTERNATIVO SOLIDARIO (CEPAS PUNO)

Partner del presente progetto è il Centro de Educacion y Promocion Alternativo Solidario (CepasPuno), con sede ad Ayaviri ma che opera in diverse province della regione Puno. Cepaslavora da 12 anni sulle tematiche di economia solidale e di cooperativismo in filiere (microcredito, prodotti caseari, sementi andine, artigianato tessile) in partenariato con PMM, con una particolare attenzione al rafforzamento organizzativo, promozione del cooperativismo e diffusione dell'equità di genere a livello sociale ed economico. Con PMM è impegnato in qualità di partner locale nei progetti SumaqLlankay e Tessendo la Solidarietà. Negli ultimi anni Cepas svolge azioni di promozione della gestione partecipata delle risorse naturali partecipando a tavoli istituzionali di lavoro sull'ambiente, in una regione particolarmente colpita da fenomeni di inquinamento dei suoli, delle riserve idriche, fiumi e falde acquifere derivate da attività estrattive legali e informali. Partecipa anche a spazi di mediazione di conflitti e fornisce informazioni e allerta di potenziali conflitti socio ambientali. Cepas è partner di PMM in due progetti in corso nella regione Puno sulle filiere produttive, quindi l'ideazione e formulazione della presente iniziativa è stata realizzata con una partecipazione attiva. Inoltre, durante la realizzazione Cepas avrà a carico l'organizzazione e sviluppo delle attività di formazione dei dirigenti delle organizzazioni produttive e delle comunità allevatrici di camelidi sudamericani che realizzano azioni di controllo e protezione ambientale. Offrirà supporto logistico ai CCP inseriti nel progetto anche con azioni di accompagnamento permanente e di messa in relazione con altri attori presenti nell'ambito di intervento. PMM e Cepas hanno in corso diversi accordi di cooperazione per cui la collaborazione è garantita da diverse attività in realizzazione.

Destinatari diretti sono:

- 80 dirigenti / leaders, in particolare donne, di 20 organizzazioni di difesa dei diritti ambientali e diritti umani
- 300 comunità rurali

Beneficiari indiretti sono:

- 25.000 abitanti delle 300 comunità
- L'intera popolazione delle province di Melgar, Carabaya, Azángaro e Lampa

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Ridurre i livelli di vulnerabilità ambientale, sociale ed economica delle comunità rurali danneggiate dagli effetti delle attività minerarie legali e informali.
- Potenziare le capacità dei leader sociali, in particolare donne, per la prevenzione e gestione dei conflitti, compresa l'attivazione di misure di protezione, difesa e sicurezza.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

AZIONE 1 - Ridurre i livelli di vulnerabilità ambientale delle comunità rurali delle province di Melgar, Carabaya, Lampa, Azangaro danneggiate dalle attività minerarie estrattive.

1. Realizzazione di Indagini partecipate sulle minacce di ordine sociale, economico e ambientali delle comunità coinvolte. Si realizzerà un lavoro di ricerca partecipata, coinvolgendo almeno 3 province di intervento, per identificare le principali problematiche che originano i conflitti socio-ambientali.
2. Messa in atto di spazi partecipati di controllo e monitoraggio ambientale della popolazione con le autorità preposte (MINSa, Comuni, Defensoria del Pueblo, OEFA)
3. Accompagnamento e supporto alla partecipazione in spazi di negoziazione con le imprese minerarie per il monitoraggio degli impegni di responsabilità sociale e ambientale assunti.

AZIONE 2 - Potenziare le capacità dei difensori ambientali e leader sociali, in particolare donne, in merito alla prevenzione e gestione dei conflitti, compresa l'attivazione di misure di allerta, protezione e sicurezza in rete con altre organizzazioni della società civile.

1. Formazione di leader sul tema della prevenzione dei conflitti. Saranno realizzati 4 Corsi di formazione su identificazione, gestione e risoluzione pacifica dei conflitti rivolti ai quali parteciperanno 80 leader, in particolare donne. Orientamento e supporto per la gestione dei conflitti, in termini di prevenzione e denuncia.
2. Monitoraggio della situazione dei conflitti socio-ambientali nell'area del progetto in rete con altre organizzazioni regionali della società civile. Accompagnamento e affiancamento ai dirigenti per azioni strutturate di monitoraggio e identificazione dei conflitti basati sulla prevenzione e risoluzione pacifica.
3. Definizione e implementazione di un piano per la raccolta e denuncia di casi di minacce. Elaborazione di misure e protocolli per la raccolta e derivazione alle entità preposte. Strutturazione di misure di collaborazione con la Defensoria del Pueblo per la segnalazione di conflitti e rischi sociali.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

- Partecipazione alla realizzazione di indagini partecipate sulle minacce di ordine sociale, economico e ambientali delle comunità coinvolte.
- Supporto alla creazione di spazi partecipati di controllo e monitoraggio ambientale della popolazione con le autorità preposte (MINSA, Comuni, Defensoria del Pueblo, OEFA)
- Accompagnamento e supporto alla partecipazione in spazi di negoziazione con le imprese minerarie per il monitoraggio degli impegni di responsabilità e ambientale assunti
- Affiancamento alla realizzazione di corsi di formazione di leader sul tema della prevenzione dei conflitti.
- Supporto al monitoraggio della situazione dei conflitti socio-ambientali nell'area del progetto in rete con altre organizzazioni regionali della società civile.
- Accompagnamento e affiancamento ai dirigenti per azioni strutturate di monitoraggio e identificazione dei conflitti basati sulla prevenzione e risoluzione pacifica.
- Supporto alla definizione e implementazione di un piano per la raccolta e denuncia di casi di minacce.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Oltre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Generici:

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Specifici:

Volontario/a n°1:

- Preferibile formazione in Gestione Ambientale
- Preferibile esperienza nella gestione di gruppi di lavoro;
- Preferibile buona conoscenza dei principali social networks
- Conoscenza della lingua Spagnola

Volontario/a n°2:

- Preferibile formazione in Scienze Politiche, Relazioni internazionali e cooperazione,
- Preferibile esperienza nella gestione di gruppi di lavoro;
- Preferibile esperienza nella raccolta e sistematizzazione dati
- Conoscenza della lingua spagnola

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- si evidenzia l'eventuale disagio provocato dall'altitudine che potrebbe provocare malessere fisico nel primissimo periodo.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico

SITUAZIONE POLITICA: Il 10 aprile 2016 in Perù si è tenuto il primo turno delle elezioni presidenziali e di quelle congressionali mentre il secondo turno ha avuto luogo il 5 giugno 2016. I risultati del ballottaggio hanno visto essere vincitore Pedro Pablo Kuczynski. Al momento, la situazione politico-istituzionale può dunque considerarsi relativamente stabile. Tuttavia, si invitano – comunque – tutti coloro che si recano in

Perù ad esercitare massima cautela e a prestare molta attenzione alla loro sicurezza personale specie nelle aree evidenziate nella presente scheda. In tutto il Paese, infatti, possono verificarsi in qualsiasi momento scioperi, dimostrazioni e blocchi della circolazione che spesso degenerano in atti di violenza.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA e GUERRIGLIA: Si registrano periodicamente in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios, Apurimac, Junin e Arequipa) manifestazioni di protesta legate all'industria mineraria/estrattiva. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono escludere recrudescenze e l'istituzione di blocchi stradali, anche sulle principali arterie. In ragione di manifestazioni verificatesi a Juliaca (nella regione di Puno) e a Wanchaq, San Sebastián, Cusco, Machu Picchu e Ollantaytambo (nella regione di Cusco) il governo peruviano ha dichiarato lo stato di emergenza in tali aree. Si raccomanda ai connazionali presenti o in viaggio di esercitare prudenza, di informarsi accuratamente sulla situazione prima di intraprendere visite turistiche o spostamenti per via terrestre e di seguire scrupolosamente le indicazioni delle Autorità locali.

SEQUESTRI: Il fenomeno dei sequestri lampo, anche a danno di stranieri, è presente soprattutto nelle zone rurali del Paese. E' pertanto opportuno adottare comportamenti di massima cautela.

MICROCRIMINALITA': Sussiste, inoltre, un elevato tasso di criminalità comune che, nelle principali città e in diversi quartieri della Capitale, ha fatto registrare molteplici aggressioni.

Rischi Sanitari

STRUTTURE SANITARIE: Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature efficienti. Le cliniche e i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra, nonostante gli sforzi di repressione delle Autorità locali, una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

MALATTIE PRESENTI: Continuano ad essere segnalati numerosi casi di dengue e febbre gialla, anche mortali, nella zona amazzonica del Perù. Sono stati riscontrati nel Paese anche sporadici casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Sono stati inoltre segnalati di recente numerosi casi di febbre da Oropouche, malattia virale trasmessa dai moscerini *Culicoides Paraensis*, nella regione del Cusco e nel resto del Paese. Per Cusco, considerato che si trova a 3200mslm e il distretto di Sicuani a 3500mslm, vi è il rischio di soffrire di "soroche", il mal d'altezza, che comporta giramenti di testa e febbre. Le condizioni igienico-sanitarie del Paese richiedono di adottare precauzioni per evitare disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Si manifestano con frequenza focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche delle città, dove le condizioni igieniche sono assai precarie.

Altri rischi

Nella stagione estiva locale (inverno in Italia) sono frequenti forti piogge soprattutto nelle zone andine che possono determinare interruzioni delle vie di comunicazione; vi è pertanto il rischio che alcune località, anche fra quelle maggiormente frequentate dai turisti, rimangano isolate fino al ripristino del collegamento stradale o ferroviario.

ATTIVITA' SISMICA E VULCANICA: Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici e, nella zona di Arequipa, ad occasionali fenomeni di vulcanismo. Dal 20 gennaio 2017 è stato dichiarato lo stato di emergenza che rimarrà in vigore per 70 giorni a seguito di fenomeni di vulcanismo in corso nelle zone attorno al vulcano Sabancaya, che si trova a 80 km da Arequipa e a 30 km circa da Chivay (nel canyon del Colca).

I distretti interessati sono: Chivay, Achoma, Coparaque, Ichupampa, Lari, Maca, Madrigal, Yanque, Cabanaconde, Callalli, Lluta, Tuti, Tapay, Huambo, Huanca, Choco e Ayo.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;

- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Focus sulla regione di Puno; geografico, economico, sociale.
Conoscenza dei partner locali del progetto e delle attività di impiego dei volontari
Presentazione sulla storia della Defensoria del Pueblo e dei servizi che offre alla popolazione
Approfondimento sulle metodologie di indagine partecipative
Approfondimento sulle dimensioni del conflitto socio-ambientale provocato dall'attività mineraria estrattiva
Il ruolo della comunità nella gestione pacifica dei conflitti e nella gestione delle risorse naturali
Elementi di ricerca sociale: analisi, raccolta e rielaborazione dati
Metodologie e strumenti di formazione degli adulti
Strumenti di monitoraggio delle attività

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R” o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all'indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
Progettomondo MLAL	Verona	Viale Palladio, 16 37138	045-8102105	www.progettomondomlal.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a info@pec.mlal.org avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto “SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DEL PERÙ NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI 2018”.

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.